

A Tusa in provincia di Messina

Un assessore socialista ucciso a colpi di lupara

Il compagno Carmine Battaglia stava recandosi al lavoro quando è stato assassinato — Inconfondibile firma della mafia — Politici i moventi del delitto — La vittima al centro di aspre lotte contadine nel comune amministrato dalle sinistre

Dalla nostra redazione PALERMO, 24. Un nuovo crimine è stato commesso in Sicilia: il comp. Carmine Battaglia di 43 anni, assessore socialista a Tusa — un piccolo comune di montagna in provincia di Messina, amministrato dalle forze di sinistra — è stato assassinato all'alba di ieri con due colpi di fucile calibro 12 caricato a lupara...

l'assunzione in gestione diretta del feudo Foieri, 270 ettari di terra, adatto alle trasformazioni progettate dagli 80 cooperatori...



Carmine Battaglia

baronessa Lipari; di tali intimidazioni le cooperative avevano interesse, denunciando le energie, polizia e carabinieri. Ma nessuno intervenne...

Come assessore al Patrimonio, egli aveva infatti una specifica competenza nell'attuale feudo di Foieri, nelle selve del demanio comunale, un settore di territorio di forte interesse per l'intermediazione parasitaria...

ammettere a tutte lettere che, la spartizione di feudi e di proprietà comunali turba un equilibrio instaurato da anni e da gabellotti e personaggi autorovviti...

A Tusa, frattanto, sono giunti numerosi dirigenti provinciali del partito socialista, del partito comunista del movimento cooperativo...

Giorgio Frasca Polara

Impressionante scontro sull'Autostrada presso Verona

Rogo di automezzi nella nebbia: 7 morti e 13 feriti



VERONA — Due drammatiche immagini del grave incidente stradale avvenuto sulla «Serenissima»; a sinistra: i resti di un autocarro capovolto e, a destra, la carcassa incenerita di un'auto; sullo sfondo l'autocisterna coinvolta nell'incidente.



(Telefoto AP - l'Unità)

Un'autocisterna, piombata su un groviglio di auto, ha provocato l'incendio. L'opera di soccorso è stata ostacolata dalle fiamme

VERONA, 24

Un rogo sull'autostrada: sette morti e tredici feriti gravi. Questo il tragico bilancio di uno spaventoso incidente stradale avvenuto stamane alle 6,30 sull'autostrada «Serenissima» a quattro chilometri dal casello Verona-sud ed a cinque dal casello di Sommacampagna.

La collisione, che ha coinvolto sei autotreni, un'autocisterna e quattro autovetture è stata causata, a quanto sembra, dalla fitta coltre di nebbia. Non appena lo scontro si è verificato l'autocisterna, carica di gas liquido, si è incendiata applicando il fuoco alle altre vetture.

Una visione agghiacciante si è presentata ai primi soccorritori: la sede stradale sconvolta da un groviglio di lamiere accartocciate e avvolte dalle fiamme; urla di disperazione di automobilisti rimasti intrappolati nelle autovetture.

Il primo allarme è stato dato alle 7 da un uomo e da una donna che si trovavano a transitare con un'autovettura di Treviso. Bloccato l'automezzo verso il luogo del disastro ed hanno caricato sull'auto il primo ferito che hanno trovato. Lo hanno trasportato al ristorante dell'AGIP che si trova a 500 metri di distanza dal luogo dell'incidente.

Gli automezzi coinvolti nel tragico scontro sono, oltre all'autocisterna di Brescia che ha causato l'incidente, due autotreni di Milano, uno di Vicenza, uno jugoslavo, uno di Venezia, uno di Vicenza, una FIAT «1500» ed un autotreno di Brescia, una «600» di Torino e due FIAT «500» che sono state completamente distrutte.

Dalla cabina di un autotreno milanese sono stati estratti i corpi carbonizzati dei due autisti. Anche nella «1500» di Brescia l'autista è rimasto carbonizzato. Nell'autobotte che ha provocato l'incidente all'interno dell'abitacolo, a quanto sembra, si trovava un solo autista che è stato estratto carbonizzato.

Dalla cabina dell'autotreno jugoslavo i due autisti sono stati scaraventati fuori a causa dell'urto: uno dei due, Julian Hvala, ricoverato in una clinica di Verona, è morto dopo sette ore di agonia. L'al-

tro, secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia stradale era riuscito a mettersi in salvo salendo su un albero ad una decina di metri dall'autostrada, ma un violento ed improvviso getto di gas infiammante lo ha investito uccidendolo all'istante. Mentre sull'autostrada continuava il pietoso e duro compito dei vigili del fuoco intenti a recuperare i corpi delle persone rimaste carbonizzate nelle cabine schiacciate e divorate dalle fiamme, i carabinieri hanno iniziato i primi interrogatori dei feriti, in grado di parlare, ricoverati nelle diverse cliniche dell'ospedale di Borgo Trento.

Si è così potuto fare una prima sommaria ricostruzione dello spaventoso incidente sulla base delle dichiarazioni dei feriti e delle persone sfuggite fortunatamente allo scontro. La prima collisione sarebbe avvenuta, a causa della nebbia, in direzione Brescia-Verona, tra l'autotreno jugoslavo carico di antracite e un autotreno milanese che trasportava pesanti lingottiere. Una «1500», targata Brescia, è finita contro l'improvviso ostacolo andando ad incastrarsi sotto la motrice del primo autotreno. Poco dopo sono giunti un'autobotte, carica di gas liquefatto e un autotreno, ambedue uccidendo il primo autotreno di Brescia. L'autobotte ha urtato il groviglio di autovetture formandosi in precedenza ed è stata a sua volta tamponata violentemente dall'autotreno che la seguiva.

Dal bocchettone di scarico dell'autobotte è uscito un fiotto di gas liquido che ha invaso la strada e che subito ha preso fuoco avvolgendo con alte fiamme tutti gli automezzi coinvolti nel tamponamento a catena.

Sulla corsia opposta si sono nel frattempo tamponati un autotreno targato Vicenza, un autotreno di Venezia, un camioncino di Milano e una «1100» di Rovigo. I carabinieri di Sommacampagna hanno arrestato un uomo di Casella di Sommacampagna, Luigi Perina, sorpreso a rubare il portafoglio dell'autista jugoslavo morto nel tragico scontro.

Dopo un delitto a Torre A.

Assalto all'ospedale per rapire il «caro estinto»

La folla dei parenti ha strappato all'A.G. il cadavere dell'ucciso per organizzare grandiosi funerali

TOIRRE ANNUZIATA, 24

Omicidio ieri mattina alle 10,30 nella via principale — il corpo di Vittorio Emanuele — di Torre Annunziata. Un regolamento di conti si è concluso con la morte di uno dei due contendenti, raggiunto alla testa da un colpo di pistola «sparatoli» quasi a bruciato venuto trafugato dall'ospedale, civile è morto alle 12,55. Ma non è finita qui.

Venti minuti dopo l'ospedale è stato inteso da una folla di furibondi — amici e parenti dell'ucciso — che hanno aggredito i poliziotti, infermieri e medici, si sono impadroniti di una materassa e hanno deposto sopra il cadavere, lo hanno avvolto in un lenzuolo e se lo sono portato via. Lo hanno trasportato nella sua casa in via Avilo Infantile 12 dove lo hanno sepolto per ora senza che la polizia sia potuta intervenire. Alle 19,30 hanno fatto un fastoso funerale: il corteo funebre ha attraversato tutta la città seguito da una folla di gente fino al cimitero, dove solo alle 20,30 il cadavere è stato restituito alla polizia. Una cosa inaudita! Per trovare un episodio del genere a Napoli bisogna risalire al 1946, quando fu ucciso «Maimone», Carmine Spavone, ed il suo corpo venne trafugato dall'ospedale di sangue di Torre Annunziata dove si trovava il cadavere.

I protagonisti del tragico fatto di sangue di Torre Annunziata sono Aldo Vimini di 34 anni, mezzo conosciuto come «Bimbiello» noto e temuto negli ambienti della malavita per la sua attività di «protettore», e Ugo Triante di 41 anni conosciuto come «Casaburro»; era solito prestare denaro a interesse.

Ieri mattina verso le otto Aldo Vimini si è presentato in casa del Triante per avere una risposta al merito ad un prestito di denaro che gli aveva fatto alcuni giorni or sono. Ugo Triante ha rifiutato di prestargli il denaro e allora «Bimbiello» si è recato ad attendere al bar «Lanterne», dove, sapeva, era solito il suo avversario fermarsi per prendere il caffè ogni mattina. Ed infatti poco dopo le dieci ed un quarto è entrato nel locale il Triante. Si è parlato del prestito, se ne è parlato a lungo, si è arrivati ad una discussione violenta dove gli insulti non si contavano più. Alla fine, Aldo Vimini, secondo quanto risulta, avrebbe invitato il Triante a uscire dal caffè per «definire» la questione. L'invito è stato accettato immediatamente ed i due sono usciti dai bar. Fatti pochi passi «Bimbiello» ha aggredito a calci e pugni il rivale, che, colto di sorpresa, stava per avere la peggio; colpito con un violento pugno al volto era caduto a terra, e stato proprio in quel momento che Ugo Triante ha furtivamente estratto la pistola facendo partire un colpo, che ha raggiunto alla testa l'avversario proprio mentre questi si stava lanciando di nuovo su «Casaburro».

Per il «Parini» e la libertà di pensiero

Nuovo corteo di protesta degli studenti milanesi

Telegrammi e ordini del giorno di solidarietà della F.I.O.M., dell'ADESSPI, dell'ANPUR, degli studenti della Normale di Pisa ed altri — Astiosa polemica del «Popolo» con l'«Avanti!»

Dalla nostra redazione MILANO, 24.

Gli studenti milanesi hanno rinnovato oggi la protesta contro gli attentati alla libertà di espressione e alla vita dei giornali studenteschi. Muniti di cartelli invocanti la soppressione della censura, migliaia di studenti medi hanno nuovamente sfilato per le vie cittadine.

Un volantino firmato dagli «Studenti medi democratici milanesi», distribuito all'ingresso degli istituti, invitava allo sciopero «contro i provvedimenti polizieschi nei confronti di giovani studenti milanesi, per la libertà e il riconoscimento delle associazioni di istituto, per una reale applicazione delle libertà costituzionali». Fortissimi le astensioni si sono registrate al liceo scientifico «Einstein» (900 studenti circa), al sesto istituto tecnico (circa 500), al liceo scientifico «Leonardo» (200 circa), al liceo classico «Berchet» (200 circa).

Ad essi si sono aggiunti molti studenti di altri istituti. Il corteo che è sfilato in maniera ordinata si recò di fronte al liceo «Parini», esentato dallo sciopero, per esprimere la solidarietà agli studenti incriminati e al presidente dell'istituto, prof. Daniele Mattalia. Da qui il corteo si è portato di fronte al Proffreditorato agli Studi, dove è stato per una diecina di minuti.

Gli studenti hanno espresso rinvocando le loro richieste, contenute nel volantino. In seguito, sempre accompagnati da quattro camionette e da due automobili della polizia, gli studenti, sempre in corteo, hanno raggiunto i giardini pubblici di Porta Venezia, da dove ieri aveva preso le mosse la grande manifestazione di protesta. Nei giardini, gli studenti hanno improvvisato un'assemblea nel corso della quale hanno preso la parola rappresentanti dei diversi istituti. A conclusione, è stata letta una mozione in cui si riaffermano i motivi della loro lotta, si esprime solidarietà per i redattori della Zanussi e per gli otto giovani pacifisti arrestati per aver distribuito volantini contro la guerra, si chiede il riconoscimento giuridico delle associazioni interne.

La solidarietà per i giovani incriminati, intanto, è passata ad altri. La scuderia provinciale della F.I.O.M. di Milano ha inviato oggi alla redazione della Zanussi il seguente telegramma: «Lavoratori metalmeccanici milanesi in lotta per affermazione diritti e democrazia nelle fabbriche esprimono solidarietà vostra azione perché cresca e si affermi

nelle scuole un movimento democratico in attuazione Costituzionale e diritti democratici». Una importante presa di posizione è stata adottata dal direttivo dell'ANPUR (Associazione Nazionale Professori di ruolo dell'Università Statale di Milano). «Tenuto conto dei recenti avvenimenti verificatisi a Milano, nei quali l'autorità di polizia e quella giudiziaria inquirente hanno attuato misure di inusitato rigore nei confronti di studenti di scuole cittadine, in relazione a loro manifestazioni di pensiero e di opinione delle quali appare per lo meno opinabile la stessa genericità illegittima, il direttivo dell'ANPUR richiama l'importanza essenziale del rigoroso rispetto delle norme costituzionali poste a garanzia della libertà e della dignità umana, e ciò soprattutto da parte dei pubblici poteri ed in merito ai problemi della società moderna, che seriamente si impegnano nei liberi dibattiti sui problemi della vita politica e sociale, auspicando una costu-

me sinceramente democratico dia il più ampio sviluppo ad essi e ne garantisca la libera espressione, al di fuori di ogni soggezione al timore di provvedimenti, sia pure temporanei, sottratti al controllo della magistratura giudicante».

A sua volta l'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana (ADESSPI), che ha già espresso la propria solidarietà col presidente e coi giovani redattori della Zanussi, aderisce all'appello rivolto al governo e alle autorità italiane da un gruppo di intellettuali e di uomini di scuola, impegnati in una mozione a raccogliere e inviare numerose firme di adesione da far pervenire alla Libreria Feltrinelli.

L'ADESSPI riafferma la necessità che si sviluppino le forze favorevoli al dibattito democratico nelle scuole, su tutti i problemi della società moderna, che si realizzi l'autogoverno della scuola a tutti i livelli; che si assicurino nella scuola e nella società la libertà di

stampa e di opinione. La lettera del Comitato esecutivo della ADESSPI è firmata da Elena Agnelli, Walter Binni, Aldo Capinini, Giacomo Cives, Lucio Del Corral, Giovanni Dolce, Ebe Flamini, Lia Giudice, Tullio Gregori, Melina Insolera, Mario A. Manacorda, Carlo Muscetta. A Pisa, nel corso di una assemblea degli studenti della Scuola Normale Superiore, è stata votata una mozione in cui si esprime solidarietà con la associazione pariniana, e col presidente Mattalia.

Un telegramma di solidarietà è stato inviato dall'ARCI di Torino e di Bologna. Una mozione consiliare è stata presentata a Terni dal gruppo comunista; in essa si denunciano i gravi attentati alle più elementari libertà di espressione che colpiscono il mondo dei giovani, della cultura e della scuola.

Altre interpellanze sono state presentate oggi al ministro della Pubblica Istruzione. A tale proposito l'on. Gui ha fatto sapere che risponderà in Parlamento

non appena conosciuto il risultato del procedimento penale. Il ministro di Grazia e Giustizia on. Reale, interrogato dai giornalisti, ha detto a sua volta che per rispondere alle interrogazioni gli occorreranno «a processo concluso» tre o quattro giorni. In esito alla posizione personale assunta dal presidente dell'associazione nazionale dott. Berruti, per quanto riguarda il caso Zanussi alcuni componenti della giunta esecutiva centrale dell'associazione magistrati hanno chiesto la convocazione urgente della giunta

A Torino, intanto, i giovani del liceo Gioberti hanno reagito ai divieti del preside, pubblicando come «numero unico» ciclostilato il loro giornale. Nella testata Il Vitellone è stato sostituito con il disegno di un ritellino che recita: «Il popolo di oggi, dopo aver osservato fino a poco tempo fa il silenzio più assoluto sul caso della Zanussi, replica astiosamente all'Avanti! scrivendo che «il quotidiano socialista con un linguaggio violento che non manca di riecheggiare esperienze non proprio felici del giornalismo anticlericale ha preteso di spazzare via le nostre argomentazioni definendole frutto di atteggiamenti borghesi e neo-clericali». Non comprendendo «quale infida matrice di neo-clericalismo si possa individuare nel richiamarci a taluni principi etici».

L'organo della DC scrive che tali accuse possono giustificarsi solo nel caso che l'Avanti! «veda la scuola italiana come una palestra di sessuologia o più di lì». Questa polemica preoccupa seriamente il Corriere d'Informazione che scrive oggi che «il solo fra le due parti si è fatto profondo: parliamo del solco che divide i socialisti schierati a difesa della libertà assoluta della scuola di Stato e i cattolici timorosi di una libertà della scuola di Stato che rida a sorpasso ai diritti primari della famiglia sull'educazione dei figli».

«Quel che conta — giunge a scrivere il quotidiano milanese — per la stabilità della maggioranza, è che questo problema finisca». Dopo questo perentorio invito, il giornale precisa che «nei governi di coalizione il sacrificio è reciproco», il che, come l'esperienza abbondantemente dimostra, vuol dire che, anche in questo caso, il «sacrificio reciproco» dovrebbe essere unicamente dei socialisti.

Ilbo Paolucci

Calorosa manifestazione alla Feltrinelli

La cultura romana solidale con gli studenti del Parini

Gli interventi di Moravia, Gatto, Codignola, Pagliarini - Centinaia di firme all'Appello al Governo - Preoccupazione per l'attività poliziesca

Agli studenti e al presidente del «Parini» hanno espresso piena solidarietà studenti, professori, intellettuali, uomini politici riuniti nella libreria Feltrinelli di Roma a manifestare per la libertà di stampa e di opinione. Un registro posto all'ingresso della libreria era già pieno di firme prima che la manifestazione avesse inizio. All'appello al Governo in cui si esprime la preoccupazione e «l'allarme per il susseguirsi dei gravi fatti e delle gravi misure prese dagli organi ufficiali di polizia e della Procura della Repubblica» erano apposte le firme di molte delle persone che di lì a poco nella sala della libreria, stipata fino all'inverosimile, avrebbero preso la parola per esprimere la loro protesta contro la «offensiva reazionaria» come l'ha definita l'on. Triestino Codignola.

Il primo a parlare dopo l'introduzione di Pietro Butitta, è stato lo scrittore Alberto Moravia per il quale se è vero che sono sbagliate le leggi e il vero che i magistrati non sono stati capaci di interpretare storicamente, di vedere cioè che le cose cambiano. L'avvocato Mosconi, dal canto suo ha sostenuto che finché non saranno abolite le leggi fasciste tutto sarà possibile. Poi hanno parlato Elio Pagliarini (che ha criticato il ministro Reale per il suo stupefacente atteggiamento nei confronti della vicenda del Parini), Marco Pannella (che ha proposto all'attenzione di tutti la non meno grave vicenda dei giovani pacifisti milanesi che oggi verranno processati), Iori, Triestino Codignola (che ha sottolineato come il caso della Zanussi travalichi i limiti di un problema scolastico), Gianni Rodari (che ha ricordato il non meno grave episodio dei sei ragazzi romani espulsi dalle scuole di tutta la Repubblica per lunghi mesi), Al-

fonso Gatto (che ha sottolineato come di libertà non si possa parlare se manchi poi la libertà di avere delle opinioni, di aver notizia di tutto ciò che avviene. Ma i prokazonisti della manifestazione sono stati i redattori dei vari giornali di istato romani, i quali hanno espresso tutti, incondizionatamente, la propria solidarietà ai colleghi della Zanussi, impegnati come loro nella comune battaglia per «capire — ha detto il prof. Beneventano — l'organico della vita in cui andranno a cadere, finita la scuola», la manifestazione, alla quale, oltre ai già ricordati erano presenti fra gli altri gli scrittori Parise, Milano, Marani, Siciliano, Gioiella, La Capria, gli on. Carelli, Anselmi, si è conclusa con un invito ad intensificare l'azione per la libertà di stampa e di opinione gravemente minacciata, come dimostrano i recenti e passati episodi polizieschi,

Trovato morto il figlio del leader liberale britannico

EDIMBURGO, 24. Andrew Grimond, primo ministro del «leader» del partito liberale britannico, Jo Grimond, è stato trovato morto ieri sera nel suo appartamento di Edimburgo. Aveva 27 anni, era celibe e faceva il giornalista, collaborando al servizio economico del giornale «The Scotsman» di Edimburgo. Si ignora le cause della morte.

Secondo alcune voci, la morte risalirebbe a quattro giorni fa. Amici di Andrew hanno detto che egli era indisposto da alcuni giorni e che aveva pertanto rinunciato a partecipare ad una riunione elettorale liberale. Il giovane aveva preso tre settimane di licenza dal giornale per poter partecipare alla campagna elettorale del partito di cui suo padre è «leader». La notizia è stata data al padre mentre egli si trovava a Lerwick, nelle isole Shetland, la campagna elettorale.